

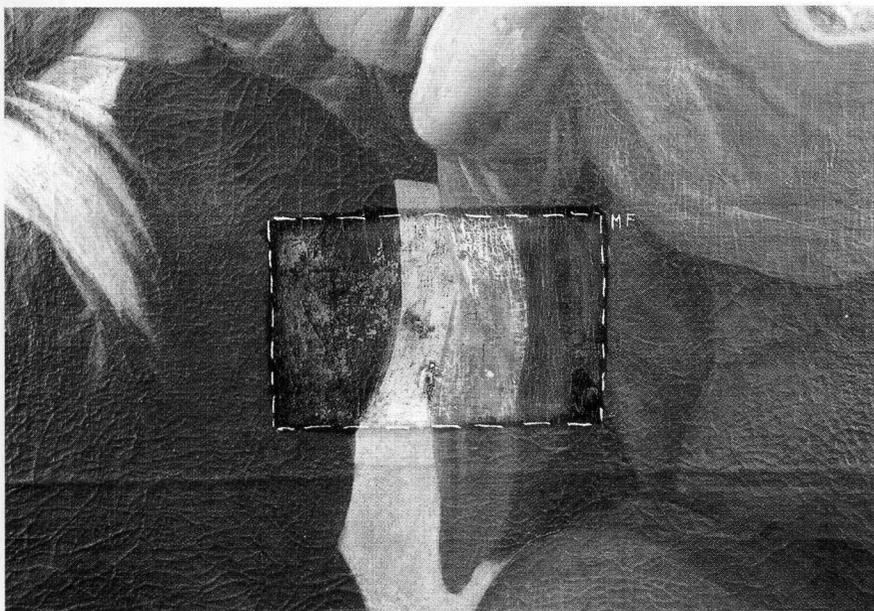
## RECUPERO DI UN MARTINO CIGNAROLI

Un'epigrafe apposta sulla torre del palazzo pretorio di Crema e riferita all'immagine del Leone di S. Marco recita *ABDUCTUS A GALLIS ASTAE OBSCURUS IACUI, NUNC RESTITUS PATRIAE INSIGNIS MANEO.*

Con le debite correzioni il contenuto dell'epigrafe potrebbe essere utilmente apposto al "Convito di Baldassare" attualmente in restauro (il restauro è in fase di ultimazione). La tela, infatti, donata al Museo dalla nobildonna Bice Vailati Perego nel dicembre 1966 e figura classificata nelle note inventariali come "Scena Biblica" di Anonimo. Fu esposta nel saloncino conferenze attiguo alla vecchia biblioteca, quando quest'ultima era ancora collocata nel Centro Culturale S. Agostino, senza che alla stessa fosse riservata particolare attenzione, né che si tentasse una attribuzione.

L'opera, pur in cattivo stato di conservazione e con evidenti alterazioni imputabili ad interventi di restauro non corretti, lasciava intuire chiaramente la mano di un maestro di buona levatura. Ma non riuscì a suscitare l'interesse degli specialisti per cui continuò a restare nell'anonimato anche dopo il suo trasferimento sulla parete sud della galleria del Palazzo Comunale.

Il nuovo arredo della galleria messo in atto all'inizio dell'estate scorsa non prevedeva più l'impiego del quadro per cui si poneva il problema di una definitiva collocazione.



Un'osservazione più accurata dell'opera mi convinceva della sua attribuzione al veronese Martino Cignaroli e di una sua datazione all'ultimo ventennio del XVII secolo, cioè al periodo delle tele dipinte per la chiesa di S. Benedetto.

Concorrono a questa attribuzione elementi formali e stilistici e la scritta entro cartiglio parzialmente leggibile: in quest'ultima si legge chiaramente M. e si può anche ritenere sicura la lettura di una C seguita da segni non più leggibili. Per quanto invece riguarda lo stile sono impressionanti le somiglianze con le figure che popolano le grandi tele di S. Benedetto, sia nel drappeggio delle vesti, sia anche nell'espressione dei volti e negli atteggiamenti. Il colore e l'impostazione della scena evidenziano la piena adesione ai canoni della pittura veneta in generale e di quella veronese in particolare.

L'identificazione del soggetto raffigurato mi è stata fornita dal restauratore Ambrogio Geroldi che qui doverosamente ringrazio. L'attribuzione da me proposta ha avuto autorevoli conferme anche da parte di esperti.

Il quadro appena ultimato il restauro sarà "restitus patriae", con una collocazione adeguata alla sua importanza.

Carlo Piastrella